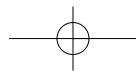
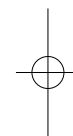
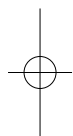


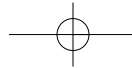
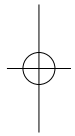
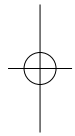
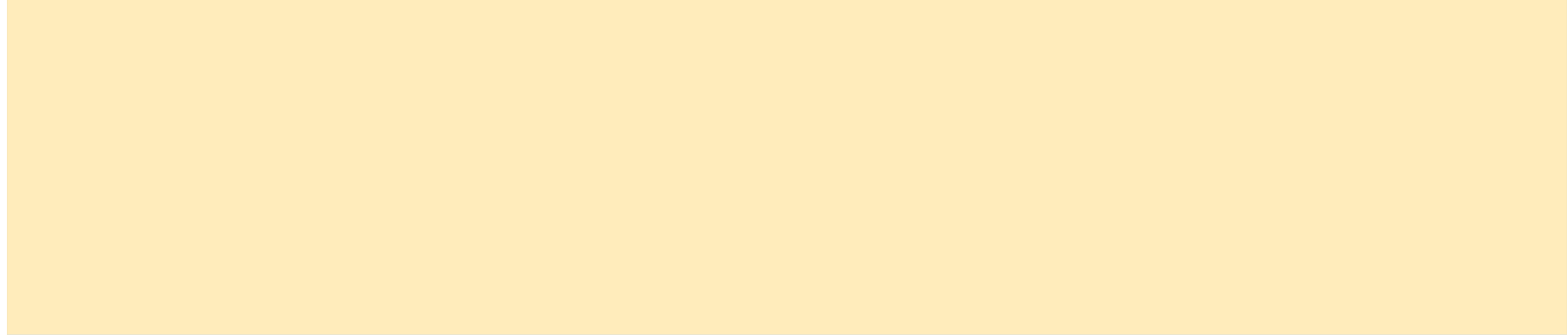
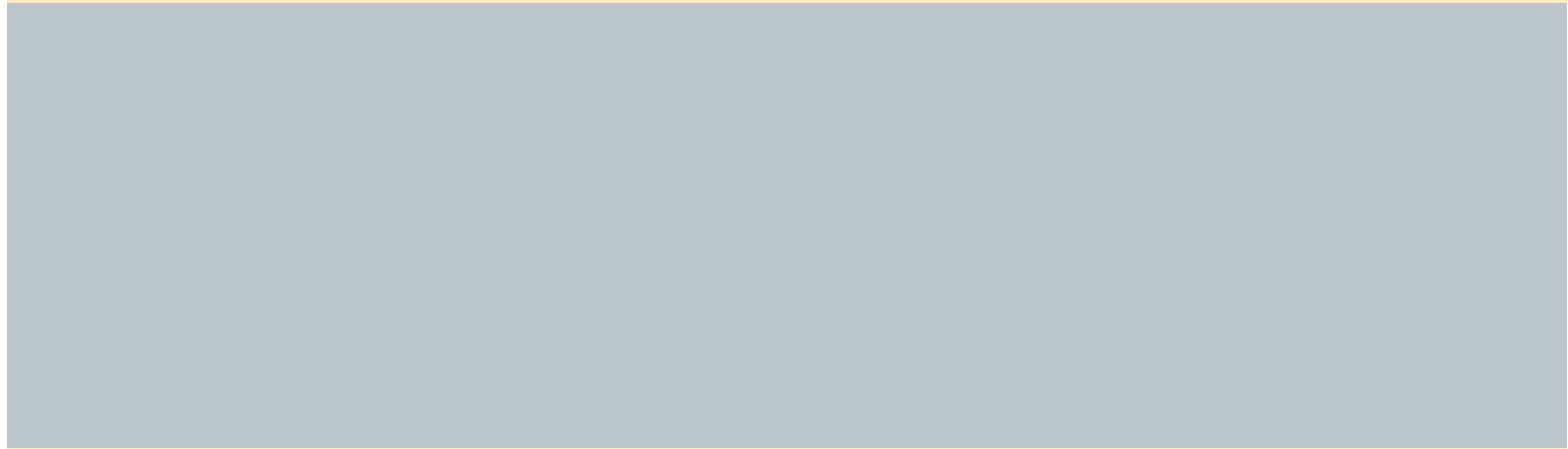
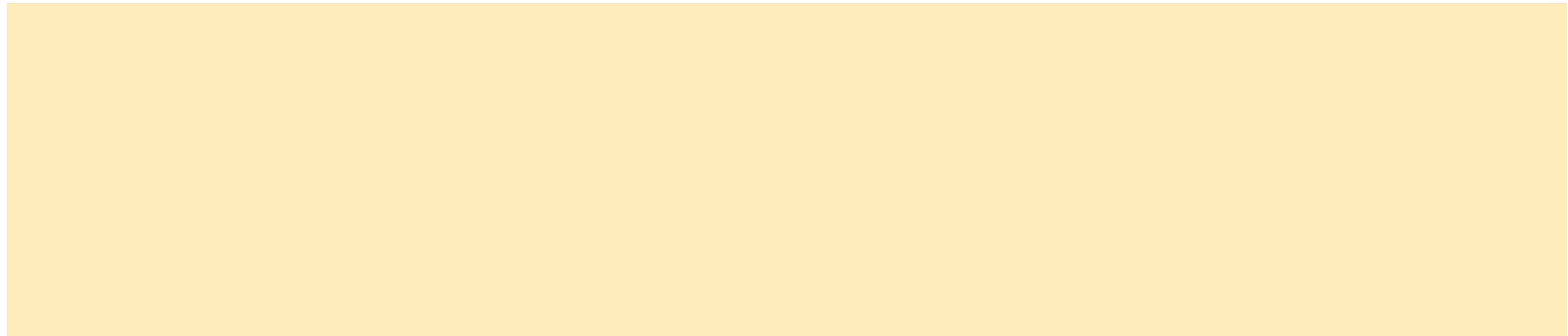
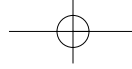
Comune di Loano
Assessorato alla Cultura
e al Turismo

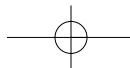


LOANO
Palazzo Doria
Chiostro della
Chiesa di S. Agostino

*dal 25 maggio
al 29 giugno*







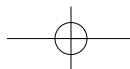
*La sesta edizione di **Universo Musica** intende proporre un nuovo itinerario nella storia della musica classica. **Pitture Sonore – la musica descrittiva** è il titolo di questa edizione che ci condurrà alla scoperta della musica capace di descrivere e narrare paesaggi, eventi naturali e momenti di vita.*

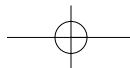
Nei quattro concerti, che vedono la presenza di prestigiose formazioni - l'Orchestra Sinfonica della Filarmonica di Arad Romania, l'Orchestra da Camera dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Conservatorio di Musica G. F. Ghedini" di Cuneo, l'Orchestra Ensemble "Gabriel Faurè" - e di un musicista di fama internazionale quale Guillermo Fierensn, saranno eseguite alcune delle più belle pagine musicali di questo genere da "La Moldava" di Smetana a "Dal nuovo mondo" di Dvořák, da "Le quattro stagioni" di Vivaldi, a "Pierino e il lupo" di Prokofiev e "Il carnevale degli animali" di Saint-Saëns per concludere con i paesaggi spagnoli descritti dalle note di Gaspar Sanz, Fernando Sor, Joaquin Rodrigo, Joaquin Turina e Francisco Tarrega.

I concerti come è ormai tradizione si svolgeranno nel Chiostro della Chiesa di Sant'Agostino, un luogo di magica quiete e suggestione.

L'Assessore alla Cultura e al Turismo
Nicoletta Marconi

Il Sindaco
Angelo Vaccarezza





P R O G R A M M A

CONFERENZA

Venerdì 25 maggio, ore 17.00 - Palazzo Doria
Introduzione all'ascolto della "musica a programma".
Relatore: dott. Flavio Menardi Noguera, *musicologo*

CONCERTI

CHIOSTRO DELLA CHIESA DI SANT'AGOSTINO
LOANO - ore 21,30

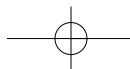
Giovedì 31 maggio
ORCHESTRA
SINFONICA
DELLA
FILARMONICA
DI ARAD
(Romania)
"Grandi paesaggi in musica"
Direttore M° Franco Giacosa

Sabato 16 giugno
ORCHESTRA
DA CAMERA
DELL'ISTITUTO
SUPERIORE DI
STUDI MUSICALI
"CONSERVATORIO DI
MUSICA G.F.
GHEDINI" DI CUNEO
"Immagini e ricordi nel
fantastico musicale"
voce recitante:
Bruno Gambarotta
Direttore: M° Vittorio Marchese

Venerdì 22 giugno
"ORCHESTRA
ENSEMBLE FAURÉ
"Le quattro stagioni"

Venerdì 29 giugno
GUILLERMO
FIERENS
"Paesaggi spagnoli"

INGRESSO LIBERO



Venerdì 25 maggio 2007, ore 17

PALAZZO DORIA

INTRODUZIONE ALL'ASCOLTO
DELLA "MUSICA A PROGRAMMA"

Relatore: dott. Flavio Menardi Noguera, musicologo

La rassegna musicale di quest'anno ha per motivo conduttore "la musica a programma" cioè quel tipo di musica strumentale non autosufficiente ma ispirata a motivi esterni, extramusicali.

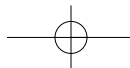
La descrizione musicale di fatti extramusicali come battaglie, scene di caccia, fenomeni naturali (i temporali, gli uccelli, ecc.) è una pratica antichissima che risale addirittura all'antica Grecia. Numerosissimi esempi si possono, poi, rintracciare nella musica strumentale e vocale a partire dal Trecento, con una continuità sorprendente. Basti l'esempio delle battaglie in musica da Janequin e Gabrieli a Beethoven e Ciaikovski fino a Shostakovich. Tuttavia alla base della musica descrittiva era presente quasi sempre un testo e mai un "programma". Nel caso celebre delle Quattro stagioni di Vivaldi ad esempio, va ricordato che i Sonetti esplicativi furono giustapposti ai concerti solo in un secondo tempo. Nella musica descrittiva dunque, per quanto ingegnosa e caratteristica, la sostanza musicale rimane intatta.

Il discorso cambia nell'Ottocento allorché si fa strada la concezione del programma come azione ideale capace di generare la musica stessa, mentre gli espedienti descrittivi diventano elementi secondari. Il programma diventa un modello dotato di

unità profonda e di una consistenza tale da influenzare lo svolgimento e il dispiegarsi della musica.

Questo modello, preciso ed esemplare, viene conferito alla musica a programma (altrimenti definita "poema sinfonico") solo nel XIX secolo da Hector Berlioz, da Franz Liszt e in seguito da molti altri compositori fino a Richard Strass e oltre. Si tratta di volta in volta di uno spunto poetico-letterario, di un fatto storico, artistico. Di vita vissuta che nobilita e legittima la musica donandole una forma esteriore unica ed originale. E' questo l'espedito principale attraverso il quale molti compositori dell'Ottocento (ma non tutti, si pensi a Brahms) cercano di rispondere alla crisi del linguaggio musicale autonomo.





Giovedì 31 maggio 2007 ORCHESTRA FILARMONICA DI STATO DI ARAD (Romania)

Programma

“GRANDI PAESAGGI IN MUSICA”

Bedrich Smetana

“*La Moldava*” dal poema sinfonico “*La mia Patria*”

Antonín Dvořák

Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 “*Dal Nuovo Mondo*”

Introduzione al concerto

Bedrich Smetana (1824-1884)

“*La Moldava*” dal poema sinfonico “*La mia Patria*”

Un poema sinfonico conosciutissimo e davvero molto espressivo, composto nel 1874, l'unico in cui l'autore scrive, sulla partitura, la trama.

Tutto ha inizio con il suono liquido degli archi: siamo alla sorgente, poi via via il corso s'ingrossa e il Fiume attraversa le campagne dell'allora Cecoslovacchia. L'autore riesce a trasmettere l'incanto dei paesaggi, delle danze paesane, fin quando arriva a Praga. La musica descrive lo scorrere del fiume, le immagini e i suoni che esso raccoglie durante il suo viaggio. L'autore indica alcuni spunti della partitura che sono:

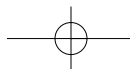
- 1 - Le sorgenti della Moldava.
- 2 - Caccia nel bosco.
- 3 - Nozze di contadini.
- 4 - Chiaro di luna.
- 5 - Rapide di San Giovanni.
- 6 - La Moldava nel suo corso largo.
- 7 - Motivo del Vyserhad.

Antonín Dvořák (1841 - 1904)

Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 “*Dal Nuovo Mondo*”

Guardando oltre l'Europa madre della tradizione sinfonica, allargando l'orizzonte espressivo fino all'America del nord, l'ultima Sinfonia di Antonín Dvořák (“*Dal Nuovo Mondo*”), in realtà restringe e concentra la sua azione in una regione situata nelle zone più intime dell'animo del compositore; il quale mentre espande il vocabolario con termini nuovi lo essenzializza in spontaneità, mentre ascolta spirituals e melodie dei pellerossa ritrova gli accenti comuni con la sua Boemia, mentre crede di scoprire l'America riscopre se stesso.

Nel 1892 una mecenate di New York invitò Dvořák a dirigervi il Conservatorio da poco fondato e il musicista assunse la carica nell'autunno di quell'anno. Alla Sinfonia in mi minore, per la quale egli stesso indicò all'editore il sottotitolo “*Dal Nuovo Mondo*”, lavorò fra gennaio e maggio del 1893. La presentazione in pubblico, festeggiata da trionfali accoglienze, avviene il 16 dicembre alla Carnegie Hall di New York sotto la direzione di Anton Seidl.



Direttore: M° Franco Giacosa

ORCHESTRA DELLA FILARMONICA DI STATO DI ARAD

Arad è un centro culturale della Romania con una ricca vita musicale che ha antiche origini che risalgono al 1883. Nei primi anni di attività, il centro culturale di Arad ha ospitato grandi nomi. Franz Liszt, Johann Strauss sen., Emil Sauer, Pablo Casals, Wilhelm Backhaus, George Enescu, Jacques Thibaud, Rudolf Kerer hanno eseguito concerti nel centro culturale. La prima orchestra professionale di Arad è nata nel 1948, e da allora ha svolto la sua attività concertistica sotto la guida di prestigiosi direttori quali Nicolae Branzeu, Nicolae Boboc, Jaxi Hugo Ray, Eliodor Iom Marin, Dorin Frandes.

L'orchestra ha suonato, fin dal suo esordio, il grande repertorio sinfonico.

Le tournée fatte all'estero (Olanda, Polonia, Germania, Austria, Svizzera, Italia), hanno dato la possibilità ai musicisti rumeni di incontrare solisti e direttori di altissimo livello.

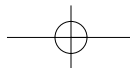
L'orchestra, che si compone di una orchestra da camera, due quartetti d'archi, un quintetto di fiati, ha inciso numerosi dischi di musica contemporanea ed è stata presente più volte sulle reti televisive rumene.



FRANCO GIACOSA

Direttore

Si è diplomato in pianoforte con il massimo dei voti al Conservatorio Musicale "N. Paganini" di Genova. Ha studiato successivamente Organo e Composizione organistica, Clavicembalo, Direzione di Coro e Direzione d'Orchestra sotto la guida di Massimo De Bernart. Concertista affermato, collabora stabilmente con solisti di fama internazionale. Come Direttore d'orchestra ha diretto prestigiose orchestre italiane e straniere (Orchestra Sinfonica di Sanremo, Orchestre Filarmoniche rumene di Ploiesti, Bacau, Craiova e R. Valcea, Philharmonic Russian Orchestra, Jugendkammerorchester in Germania, Orchestra sinfonica "B. Bruni" di Cuneo, Orchestra Classica di Alessandria, ed altre), sia in produzioni sinfoniche che liriche. È attualmente Direttore stabile del Coro Lirico "P. Mascagni" di Savona. È membro, unitamente a M. Barboro, P. Fiamingo e G. Giusta, del "Nuovo Quartetto Pianistico Italiano" formazione unica in Europa per due pianoforti a otto mani, con la quale ha effettuato tournée in Italia e all'estero (nonché alcune incisioni per la radio Vaticana, la RAI TV, le TV di Stato sovietica e bulgara, Tunisi TV, Eurovisione RAI 1 "Concerto di Carnevale 1994". Unisce all'attività di organista quella di Direttore di Coro. Già accompagnatore al pianoforte nei Corsi di perfezionamento di Faenza e dell'Accademia Chigiana di Siena, (corsi di canto del M° E. Campogalliani), nonché Maestro collaboratore e Direttore presso il Teatro Lirico di Alessandria, ha in seguito lavorato presso il Teatro Comunale di Genova, presso il Teatro dell'Opera Giocosa di Savona, presso il Teatro alla Scala di Milano. È stato docente in numerosi corsi di perfezionamento e direttore artistico di numerose stagioni musicali e stage. Docente dal 1975, dal 1979 ricopre la cattedra di Lettura della Partitura presso il Conservatorio Statale G. F. Ghedini di Cuneo. Ha inciso per la Dynamic e per la Phoenix



Sabato 16 giugno 2007

ORCHESTRA DA CAMERA dell' ISTITUTO

Direttore: M° Vittorio Marchese

Voce recitante: Bruno Gambarotta

<i>Flauto</i>	- Giacomo Abbà		Marco Ficarra
<i>Oboe</i>	- Cristina Triolo		Patrizio Germone
<i>Clarinetti</i>	- Lucia Marino		Matteo Giacosa
	Valentina Peretto		Vilma Lloya
<i>Fagotto</i>	- Bruno Giudice		Andon Manusci
<i>Corni</i>	- Marco Calabrese		Daniela Marchisio
	Roberto Columbano		Giulietta Testa
	Claudia Regis	<i>Viola</i>	- Matteo Brasciolu
<i>Tromba</i>	- Marcello Verra		Angelo Conversa
<i>Trombone</i>	- Matteo Dotta		Simona Mana
<i>Percussioni</i>	- Riccardo Decastelli		Helda Niederwald
	Dorotea Maunero		Fabrizio Ragazzi
	Andrea Pernacchia	<i>Violoncelli</i>	- Luca Panicciari
<i>Violini</i>	- Alessandro Chiapello		Stefano Pellegrino
	Stefano Cometto		Francesca Villa
	Massimiliano Costa	<i>Contrabbassi</i>	- Mauro Germinarlo
	Alin Dobrin		Umberto Solveti

Programma

“IMMAGINI E RICORDI NEL FANTASTICO MUSICALE”

Camille Saint-Saëns - IL CARNEVALE DEGLI ANIMALI
fantasia zoologica per due pianoforti, archi fiati e percussioni

Solisti: Clara Dutto - Federica Scarlino

Sergej Prokofiev - PIERINO E IL LUPO
fiaba musicale per voce recitante e orchestra

Introduzione al concerto

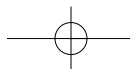
IL CARNEVALE DEGLI ANIMALI di Camille Saint-Saëns

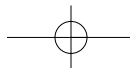
Il “Carnevale degli animali” è uno dei brani più divertenti ed originali del panorama musicale del tardo Ottocento. Definita dallo stesso autore “una grande fantasia zoologica”; questa composizione, di carattere descrittivo, era stata pensata come un divertimento da eseguire tra amici, e fu data alla stampa solo dopo la morte dell'autore. Divenne, ed è tuttora, uno dei brani più eclettici e fantasiosi che siano mai stati scritti, e da qui il suo grande successo.

Si tratta di una suite, 14 piccoli brani dedicati ad altrettanti animali o personaggi; ogni singolo brano mette in evidenza, spesso con ironia, uno o più aspetti dell'animale (l'andatura, il verso, l'ambiente in cui vive) o del personaggio descritto. Una piccola orchestra composta da due pianoforti, un quartetto d'archi, un flauto, un clarinetto, un'armonica a bocca e uno xilofono accompagna sapientemente la descrizione di ogni animale e di ogni personaggio. Gli animali e i personaggi che compaiono in questa “suite zoologica” sono: leone, galli e galline, emioni (cavalli selvaggi), tartaruga, elefante, canguri, pesci nell'acquario, personaggi dalle lunghe orecchie, il cucù in fondo al bosco, uccelli nella voliera, pianisti, fossili, cigno.

PIERINO E IL LUPO di Sergej Sergeevic Prokofiev

Prokofiev scrisse la fantasia musicale “Pierino e il lupo” con l'intenzione di rendere più accessibile la musica ai bambini e per questo musicò una favola scritta da lui stesso, il cui testo viene recitato da un narratore, mentre i personaggi vengono di volta in volta presentati insieme agli strumenti e ai temi musicali che li caratterizzano. Così Pierino è rappresentato da un quartetto d'archi, l'uccellino Sasha da un flauto molto alto, Sonia l'anatra dall'oboe, il gatto Ivan da un clarinetto dal registro molto basso, il Nonno è il fagotto, il Lupo è rappresentato dai corni e gli spari dei cacciatori sono resi da timpani e grancassa. La storia comincia nella capanna in cui Pierino vive con il nonno. Il ragazzino sogna di catturare un feroce lupo che si aggira nella foresta,





SUPERIORE DI STUDI MUSICALI

Conservatorio di Musica "Giorgio Federico Ghedini" di Cuneo

terrorizzando gli abitanti del villaggio, ma naturalmente il nonno glielo impedisce, cercando di spaventarlo. Pierino però non si arrende e, approfittando che il nonno si è appisolato davanti al fuoco, esce di soppiatto nella neve, armato del suo fucile giocattolo. Camminando circospetto, si imbatte in Sasha, un uccellino piuttosto intraprendente, che decide di accompagnarlo.....

BRUNO GAMBAROTTA

Conduttore televisivo e radiofonico, autore e attore di teatro in italiano e piemontese ("Compagnia Comica Piemontese" diretta da Mario Brusa, Edmo Fenoglio e Gian Mesturino,) di cabaret e di cinema, Bruno Gambarotta ha lavorato con Luigi Comencini, Nanni Loy e Carlo Vanzina. Pubblicista, collabora al quotidiano "La Stampa" con due rubriche settimanali, "Storie di città" (attiva ininterrottamente dal 3 settembre 1993 per un totale di oltre 600 racconti) sul supplemento "Torino Sette" e "Radio & Radio" nelle pagine degli spettacoli. Importante anche la sua attività di scrittore: ha pubblicato nel 1977 il romanzo "La nipote scomoda" scritto a quattro mani con Massimo Felisatti; i racconti "Saldi di stagione", i romanzi "Torino lungodora Napoli" (da questo romanzo è stato tratto il film "Liberò Burro", diretto e interpretato da Sergio Castellitto), "Tutte le scuse sono buone per morire", "Enciclopedia comica del diritto". Del 1996 sono i racconti "Le storie di città di Felice Pautasso". Da otto anni è autore della guida annuale "Mangiare e bere in Piemonte e in Valle d'Aosta" dell'editore De Ferrari. Nel 2006 ha pubblicato "Il codice Gianduiotto", una parodia del "Codice da Vinci" di Dan Brown, che ha vinto l'Award 2006 di Eurochocolat a Perugia come miglior libro dell'anno sul cioccolato ed è stato incluso nella sestina dei finalisti del premio Bancarella che sarà assegnato il 15 luglio a Pontremoli. Ultimi in ordine di tempo sono gli spettacoli "La posta del cuore", scritto e interpretato da Bruno Gambarotta, e "La Brofferiana" per la regia di Massimo Scaglione, nel quale recita poesie e canta canzoni di Angelo Brofferio. Nel giugno 2004 il quotidiano "La Stampa" ha pubblicato "L'enciclopedia comica del diritto", inserendolo nella

serie dei Grandi Umoristi del Novecento, accanto a Totò, Benigni, Sordi e Villaggio.

VITTORIO MARCHESE

Si è diplomato diciottenne con il massimo dei voti presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano sotto la guida di Osvaldo Scilla.

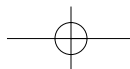
Ha proseguito il proprio perfezionamento con Vadim Brodsky, Salvatore Accardo e Franco Gulli che lo ha invitato con una speciale borsa di studio a frequentare i propri corsi all'Università di Bloomington nello stato dell'Indiana, U.S.A.

Vincitore di numerosi concorsi violinistici, ha iniziato giovanissimo un'intensa attività concertistica che lo ha portato ad esibirsi nelle maggiori città Italiane ed Europee, riscuotendo vivaci apprezzamenti sia dal pubblico che dalla critica specializzata che lo ha definito "...sicuramente una delle più interessanti realtà del violinismo italiano." Attivo anche in ambito cameristico, è stato il primo violino del quartetto "Aries" e fondatore, con il violoncellista Luca Fiorentini già primo violoncello dell'orchestra del Teatro "Alla Scala", del "Trio Chagall" con il quale, dopo il premio al XV Concorso internazionale di Caltanissetta, ha inciso l'integrale dei trii di Shostakovic e Bloch, preparati sotto la guida di Mstislav Rostropovic.

Primo violino ospite di gran parte delle orchestre italiane (Scala, RAI e Angelicum di Milano, Opera di Roma, Comunale di Cagliari, RAI di Napoli ecc.) nel 1992 ha fondato con il direttore Massimo De Bernart l' Orchestra Sinfonica di Savona, con la quale collabora regolarmente come primo violino e solista. Lo scorso anno è stato chiamato dalla London Symphony Orchestra per il ruolo di primo violino di spalla nella produzione di un programma mozartiano.

Nel 1993 vince, con il punteggio d'esame più alto in Italia, l'unica edizione del concorso nazionale per l'insegnamento nei Conservatori Statali di musica.

Da allora è docente di violino prima presso il Conservatorio "L. Canepa" di Sassari e successivamente al "G.F. Ghedini" di Cuneo, dove ricopre anche la cattedra di orchestra da camera. Suona un violino Vincenzo Ruggeri del 1704 ed uno Stefano Scarampella del 1885.



Venerdì 22 giugno 2007

ORCHESTRA ENSEMBLE FAURÉ

Programma

“Le quattro stagioni” di A. Vivaldi

Introduzione al concerto

La raccolta dei dodici concerti che formano Il Cimento, pubblicata la prima volta ad Amsterdam presso Le Cène e dedicata al conte Wenzel von Morzin (cugino del futuro protettore di Haydn), deve la sua straordinaria popolarità ai primi quattro concerti, dedicati ciascuno a una delle quattro stagioni. Nella prefazione, Vivaldi stesso notava che molto tempo prima dell'anno di pubblicazione, il conte Morzin aveva ascoltato “con benevolenza” questi concerti, a conferma della grande celebrità di cui già allora godevano, soprattutto La primavera. In questi concerti, notevole è l'uso strumentale e coloristico che Vivaldi fa degli archi. La sua ingegnosità nell'inventare nuovi timbri, e nuovi accostamenti, sembra non avere limiti. Tutte le tecniche d'arco sono presenti: gli energici unisoni per la tempesta, la sordina per gli uccelli, il contrasto frequente tra arco e pizzicato, le corde pizzicate. I sonetti che introducono i singoli concerti sono di autore ignoto e furono composti verosimilmente in un periodo successivo, con l'intento di fissare le immagini descritte da Vivaldi attraverso la musica.

Le quattro stagioni è il titolo con cui sono noti i quattro concerti grossi per violino di Antonio Vivaldi (Op. 8, No 1-4). Composti nel 1723, sono tra i più famosi concerti classici di tutti i tempi.

Ciascun concerto de “Le quattro stagioni” si divide in due movimenti, secondo uno schema di due movimenti allegri e uno adagio in mezzo. Ogni concerto si riferisce ad una delle quattro stagioni: la “Primavera”, l’“Estate”, l’“Autunno” e l’“Inverno”.

La trama varia di movimento in movimento, rispecchiando i sentimenti che ciascuna stagione ispira. Ad esempio, l’“Inverno” è dipinto a tinte scure e tetre, al contrario l’“Estate” invoca una tempesta nel suo ultimo movimento. Vivaldi preparò quattro sonetti, uno per concerto.

Primavera

La “Primavera” è un concerto in Mi maggiore per violino, archi e cembalo. I tre movimenti di cui consta la Primavera descrivono tre momenti della stagione: il canto degli uccelli (allegro), il riposo del pastore con il suo cane (largo) e la danza finale (allegro). Il violino solista rappresenta un pastore addormentato, le viole il latrato del suo fido cane mentre i restanti violini le foglie fruscianti.

Estate

L’Estate è un concerto in Sol minore per violino, archi e cembalo. Il concerto per i suoi toni accesi e violenti riflette con maggiore efficacia rispetto gli altri la carica esplosiva della stagione. La tempesta viene descritta passo passo nella sua manifestazione al pastore: dapprima si avvicina da lontano nella calura estiva (allegro non molto allegro), quindi il pastore che si spaventa per l'improvviso temporale (adagio presto) e infine la virulenza sprigionata dalla tempesta in azione (presto).

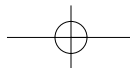
Autunno

L’Autunno è un concerto in Fa maggiore per violino, archi e cembalo. Vivaldi descrive la figura del Dio romano Bacco: un'iniziale panoramica della vendemmia (allegro allegro assai) è seguita dalla magistrale riproduzione dell'ebbrezza provocata dal vino (adagio molto), movimento dal titolo “I dormienti ubriachi”, in un clima trasognato e sereno. L'ultimo movimento (allegro) coincide con i martellanti ritmi della caccia.

Inverno

L’Inverno è un concerto in Fa minore per violino ed archi. Il concerto era stato concepito da Vivaldi perché fosse eseguito in chiesa, tant'è che i toni pastorali costringevano l'orchestra a suonare quasi in sordina, quasi a non voler disturbare i fedeli in preghiera. L’Inverno viene descritto in tre momenti: l'azione spietata del vento gelido (allegro non molto), il secondo movimento, tra i più celebri de “Le Quattro Stagioni”, della pioggia che cade lenta sul manto ghiacciato (largo) e la serena accettazione del clima rigido invernale (allegro).





DAMIANO COTTALASSO Violino solista - JURI FERRINI Voce recitante

ORCHESTRA ENSEMBLE FAURÉ

È composta da musicisti provenienti da alcune delle realtà musicali più significative italiane quali: Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro Regio di Torino, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, ecc.

DAMIANO COTTALASSO

Si è diplomato brillantemente a Genova nel 1988 sotto la guida del M° Maticena. Dal 1992 al 1996 si è perfezionato presso il "Peabody Conservatory" di Baltimora con il M° Senofsky. Dopo avere vinto giovanissimo i concorsi "Vittorio Veneto", "Stresa", "Biella Mantova", ha ricoperto per due anni il ruolo di Concertino dei Primi Violini al Teatro Regio di Torino. Vincitore del concorso, attualmente lavora stabilmente con il "Teatro alla Scala", gli "Archi della Scala", i "Virtuosi della Scala" e la "Filarmonica della Scala".

JURI FERRINI

Attore e regista teatrale, 36 anni, ha frequentato dal 1991 al 1994 la scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova dove, dopo il diploma, ha iniziato la sua carriera d'attore prendendo parte a numerosi allestimenti. Vincitore del Premio UBU 2003, è sicuramente uno degli attori e registi più interessanti del panorama teatrale italiano. Nel 1997 fonda con alcuni compagni di scuola e di lavoro il progetto U.R.T., una compagnia teatrale indipendente che nel 1999 viene riconosciuta dal Ministero per i beni e le attività culturali ed è proprio in questo gruppo che inizia a sperimentarsi nella regia.

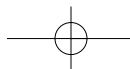
La sua attività tra il 1997 e il 2004 si è divisa tra il Teatro di Genova e il progetto U.R.T. Mentre lo stabile genovese in poche stagioni ha fatto di lui uno degli attori di riferimento per i ruoli primari (Lo Storpio di Inishmaan di Martin McDonagh e Der

Totmacher di R. Karmakar-M. Farin, entrambi diretti da M. Sciacaluga) nel suo gruppo ha diretto ed interpretato spettacoli che suscitano l'interesse di pubblico e critica. A Genova ha incontrato registi di fama internazionale come Benno Besson, Alfredo Arias e Matthias Langhoff e con quest'ultimo interpreta protagonisti del calibro di Kleistachov ne L'ispettore Generale di N. Gogol e Filottete di H. Muller, ha curato parecchie mise en espace, insegnato alla scuola di recitazione e firmato la regia de L'Alchimista di Ben Johnson. Ha firmato la regia di Tutto per Bene di Luigi Pirandello per la Artisti Associati di Gorizia, in cui Gianrico Tedeschi interpreta il ruolo principale, vincendo il premio Gassman come "miglior spettacolo dell'anno".

Il 20 settembre 2003 è stato inoltre il vincitore del Premio Olimpico di Vicenza organizzato dall'ETI nella categoria "Miglior attore emergente".

Ha preso parte ad una serie di film per la TV con Luca Barbareschi, Nebbie e Delitti, e all'ultima serie di Distretto di Polizia. Nel 2005 ha interpretato il ruolo di Romeo nel Romeo&Juliet di William Shakespeare per la regia di Gabriele Vacis.

Attualmente è impegnato con la sua compagnia nelle tournée della Locandiera di Carlo Goldoni e sta ultimando la realizzazione del prossimo spettacolo del progetto U.R.T. il Riccardo III, di William Shakespeare. Accanto a queste attività sta sperimentando con amici musicisti uno spettacolo di varietà che è in qualche modo collegato al Riccardo III, dal titolo www.dareidellepugnaincielo.it. Recita ne La Notte Araba di Roland Schimmelpfennig, per la regia di Sergio Maifredi al Teatro della Tosse di Genova.





Venerdì 29 giugno 2007

GUILLERMO FIERENS

Programma

Paesaggi spagnoli descrizione attraverso brani musicali
dal 1700 al 1900

Gaspar Sanz (? - 1710)

Espanoletas
Passacalle
La minona de Cataluna
Canarios

Fernando Sor (1778 - 1839)

Sonata op. 22:
Allegro
Adagio
Minuetto
Rondò

Tema con variaciones op. 9

Joaquin Rodrigo (1902 - 1999)

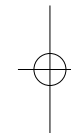
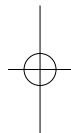
Invocacion y danza
Fandango

Joaquin Turina (1882 - 1949)

Fandanguillo
Rafaga

Francisco Tarrega (1852 - 1909)

Recuerdos de la Alhambra



PAESAGGI SPAGNOLI

GUILLERMO FIERENS

Internazionalmente celebrato come uno dei principali chitarristi del mondo, è nato in Argentina a Lomas de Zamora e dagli anni ottanta è cittadino italiano.

Ha iniziato gli studi musicali in Argentina e si è diplomato al conservatorio "M. de Falla" di Buenos Aires. Ottenuta una borsa di studio, si è recato a Santiago de Compostela per seguire i corsi di perfezionamento del Maestro Andrés Segovia, proseguiti poi presso la sede di Berkeley dell'Università della California. Questo periodo di studio con il leggendario Maestro fu di grande importanza negli anni che lo portarono al suo debutto professionale in Spagna.

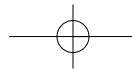
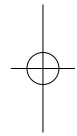
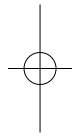
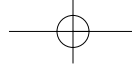
Il Maestro Segovia ha detto di lui: "la sua tecnica è meravigliosa. Esegue i più intricati passaggi senza sciupare una nota, ma possiede qualcosa di assai più importante della sola tecnica: suona con l'anima". Ha ottenuto tre Primi Premi Internazionali: al Concorso Internazionale di Caracas nel 1967, nel 1971 al Concorso Internazionale "Città di Alessandria" e al concorso dedicato al Compositore brasiliano Heitor Villa-Lobos a Rio de Janeiro, dove la vedova del compositore gli ha consegnato la medaglia d'oro, diventando in quel momento l'unico chitarrista ad aver vinto tre Concorsi Internazionali.

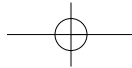
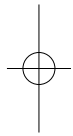
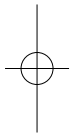
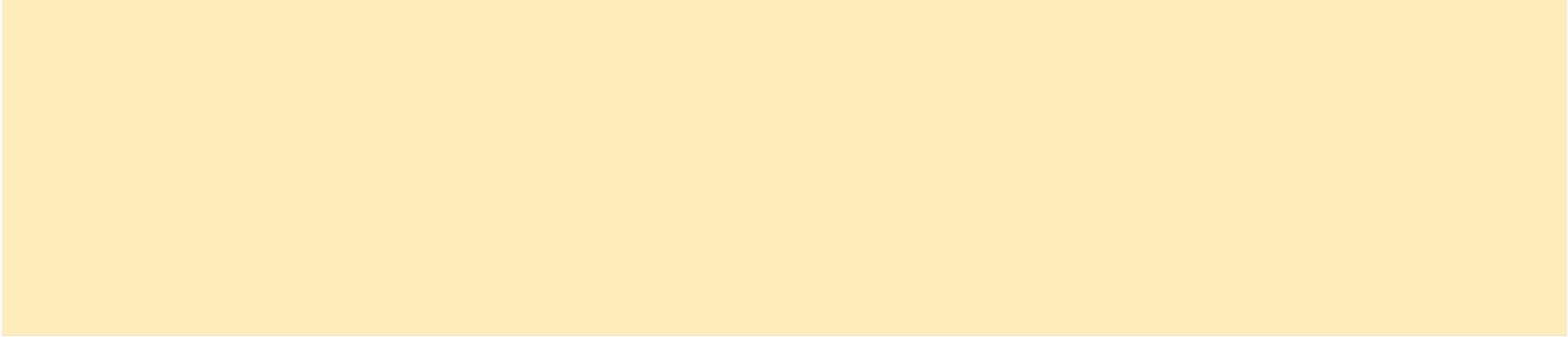
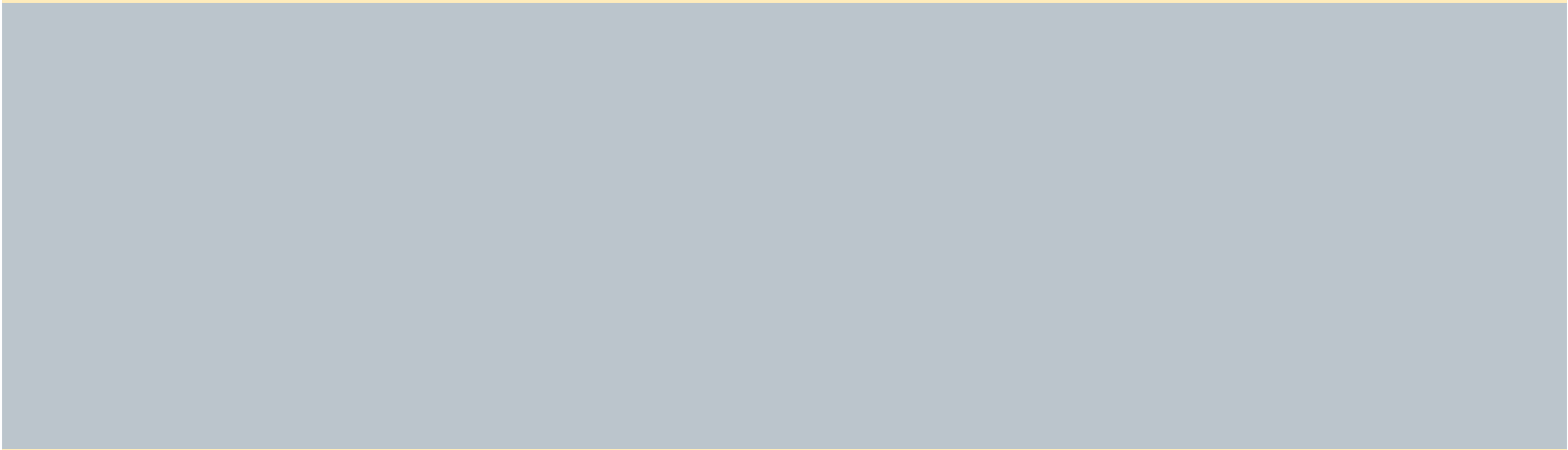
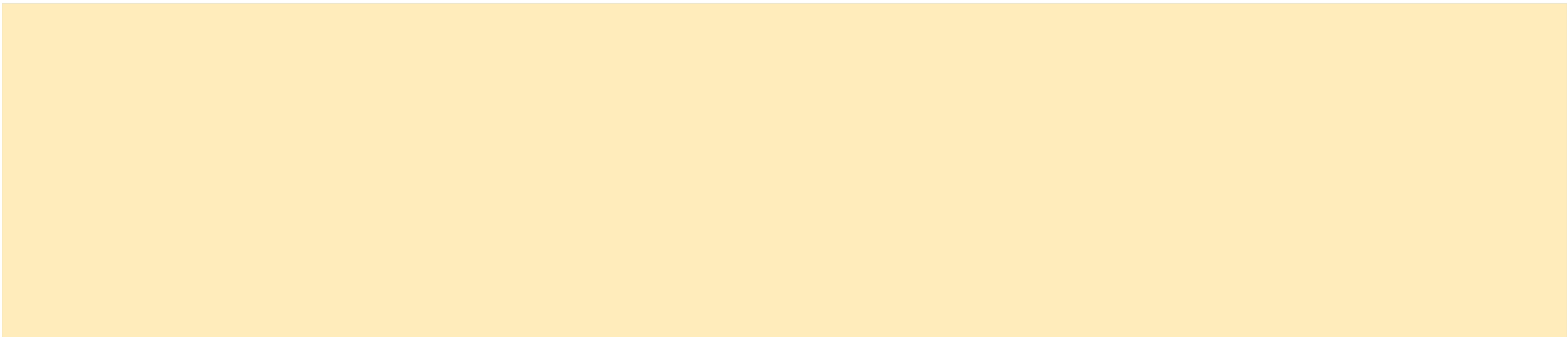
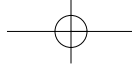
Da allora la sua attività concertistica ha toccato tutto il mondo. Ha suonato nella Tonhalle di Zurigo, nel Palais de Beaux Arts di Bruxelles e a Londra, Rotterdam, Milano, Barcellona, Amburgo, Oslo, Helsinki, ecc.

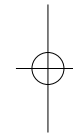
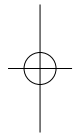
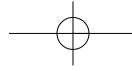
Ha realizzato Tournées di concerti negli Stati Uniti, Canada e Australia. Guillermo Fierens è molto conosciuto in Inghilterra dove è stato invitato dai principali festivals e ha suonato come solista con la "London Symphony", la "Royal Philharmonic", la "Hallè" e la "English Chamber Orchestra". È stato inviato dall'Orchestra Nazionale Spagnola per eseguire il "Concerto de Aranjuez" in una tournée in Spagna sotto la guida del direttore Garcia Asensio. Per diversi anni è stato "Artist in residence" presso la Grand Valley State University in Michigan. Ha inciso per la casa discografica ASV di Londra.

Dopo un suo concerto a Milano nel 1989 il Corriere della Sera lo ha salutato come "erede del grande Segovia".









Organizzazione: Comune di Loano

Promozione - Ufficio Stampa - Progetto Grafico: I.C.S. Idee per la Comunicazione e lo Spettacolo - Finale Ligure - Stampa: www.litografiabacchetta.it

